

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 19 APRILE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Il Medio Oriente in fiamme

LA GIORNATA

Un passo in avanti e tre indietro. Il giorno prima l'Iran aveva annunciato la riapertura dello Stretto di Hormuz, era scattato il cessate il fuoco anche in Libano, Donald Trump aveva assicurato che per l'accordo con Teheran era questione di 24-48 ore, i mercati avevano festeggiato e si stava preparando un nuovo round di negoziati a Islamabad. Il mattino successivo - ieri - tutto è cambiato. Nell'ordine: le Guardie rivoluzionarie hanno comunicato che lo Stretto era di nuovo chiuso visto che gli americani non avevano rimosso il blocco navale ai danni di tutti i porti iraniani. In effetti la Casa Bianca aveva spiegato che, nonostante la riapertura dello Stretto, il blocco navale restava in vigore fino

CAOS NELLO STRETTO, ESCONO 8 PETROLIERE E ANCHE LA MSC EURIBIA ALCUNE NAVI COLPITE MENTRE TENTAVANO L'ATTRAVERSAMENTO

a quando non sarebbe stato siglato l'accordo. I Pasdaran, per dimostrare che facevano sul serio, hanno aperto il fuoco contro alcune navi mercantili che stavano attraversando lo stretto. In particolare, le cannoniere della Marina iraniana hanno colpito due petroliere indiane.

L'IRA DI NUOVA DELHI

Nuova Delhi ha convocato l'ambasciatore iraniano, ma il messaggio intanto era stato mandato. Successivamente gli iraniani hanno spiegato che avrebbero lasciato passare le imbarcazioni disposte a pagare il pedaggio. Solo una dozzina di navi sono riuscite ad attraversare lo Stretto, tra cui otto petroliere e l'imbarcazione da crociera MSC Euribia bloccata da 40 giorni. Alla fine la riapertura dello Stretto è durata meno di 24 ore. E il Wall Street Journal ha anche scritto che le forze americane si preparano ad abbordare e sequestrare le navi mercantili e le petroliere legate all'Iran anche in acque internazionali. Ecco, non ci sono davvero segnali della de-escalation che il Pianeta auspicava per scongiurare la crisi economica, energetica e alimentare che causerà il proseguimento della chiusura dello Stretto di Hormuz. Trump ha convocato una riunione d'urgenza

Un contingente di Unifil formato da caschi blu francesi ieri è stato vittima di un agguato in Libano: un peacekeeper è rimasto ucciso



ne Unifil «non ha più senso nelle attuali condizioni».

Ricapitolando: lo Stretto di Hormuz, a differenza di quanto assicurato da Trump e dalle autorità iraniane il giorno prima, non è aperto; il cessate il fuoco nel Sud del Libano è già stato violato e un casco blu è stato ucciso. E per quanto riguarda l'accordo che sembrava imminente, non è stata fissata una data per i negoziati. Tasnim, l'agenzia di stampa vicina ai Pasdaran, ha scritto che l'Iran non ha per ora acconsentito a tenere un nuovo ciclo di colloqui «a causa dell'annuncio del presidente Trump sul blocco marittimo e delle richieste eccessive avanzate dagli americani». La guida suprema, Mojtaba Khamenei, ha diffuso un nuovo messaggio minaccioso: «La coraggiosa Marina iraniana è pronta a far assaporare ai nemici l'amarezza di nuove sconfitte».

MACRON: «TUTTO LASCIA PENSARE CHE IL RAID SIA OPERA DI HEZBOLLAH» I MILIZIANI: «NON SIAMO STATI NOI»

Libano, attacco a Unifil: ucciso soldato francese L'Iran richiude Hormuz

► Spari contro i caschi blu: un morto e tre feriti. Teheran: «Trump vuole troppo, niente colloqui». E Donald: «Senza svolta la guerra riprende»

nella situation room. Secondo indiscrezioni di Axios, senza un accordo la guerra riprenderà. Vacilla anche il cessate il fuoco in Libano. Israele ha compiuto nuovi raid nella parte meridionale del Paese contro militanti di Hezbollah sostenendo che stava rispondendo a violazioni degli accordi sulla tregua da par-

te di miliziani. Non solo. Ieri mattina il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato: «Il sergente capo Florian Montorio del 17° Reggimento del genio paracadutisti di Montauban è caduto nel Sud del Libano durante un attacco contro l'Unifil». Altri tre caschi blu francesi sono rimasti feriti. Macron: «Tutto

lascia pensare che la responsabilità di questo attacco ricada su Hezbollah». Ha spiegato il Ministero della Difesa francese: il sergente Montorio «era impegnato in una missione per liberare una strada verso un posto di blocco dell'Unifil, isolato da diversi giorni. È caduto in un'imboscata tesa da un gruppo armato a di-

stanza ravvicinata». Hezbollah ha respinto le accuse: «Chiediamo cautela nel dare giudizi e assegnare responsabilità». Il ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, ha espresso vicinanza alle forze armate francesi e scritto una lettera al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, spiegando che la missio-

Teheran ha ricevuto una nuova serie di proposte da Washington e il Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale ha detto che le sta esaminando, ma non accetterà compromessi. Secondo Al Jazeera «i colloqui tra Usa e Iran sono tornati al punto di partenza». Ecco, nonostante questo scenario che azzeri i progressi (e gli annunci della Casa Bianca) del giorno prima, Trump continua a rilasciare dichiarazioni che oscillano tra ottimismo e spavalderia: «Il dialogo con l'Iran sta andando molto bene. Stiamo parlando con loro, stiamo prendendo una posizione ferma, hanno ucciso molte persone. Molti dei nostri sono stati uccisi. Hanno fatto un po' i furbi, come fanno da 47 anni. Volevano chiudere di nuovo lo stretto di Hormuz, ma non possono ricattarci». Il giorno prima il presidente americano aveva garantito che gli iraniani avevano accettato di rinunciare al programma nucleare e che l'uranio arricchito sarebbe stato recuperato. Da Teheran replica del portavoce del Ministero degli Esteri: «Trasferire l'uranio arricchito dell'Iran negli Stati Uniti non è mai stata un'opzione». Un passo in avanti e tre indietro. E tra martedì e mercoledì scadrà il cessate il fuoco.

Mauro Evangelisti



Lo scenario economico

LE TAPPE

La chiusura del 28 febbraio

Il transito nello Stretto di Hormuz si è bloccato a partire dal 28 febbraio scorso allo scoppio della guerra tra Usa e Israele da una parte e Iran dall'altra

Il transito con il pedaggio

L'Iran, dopo i primi giorni di guerra, ha iniziato a consentire il transito alle navi di paesi "non ostili" a patto che pagassero un pedaggio di un dollaro al barile trasportato



L'assedio americano per forzare la mano

Dopo un primo fallimento dei colloqui di pace, gli Stati Uniti hanno deciso di bloccare a loro volta il transito a tutte le navi nello stretto di Hormuz

La tregua e il (breve) sblocco

Dopo che Israele ha cessato i raid sul Libano, l'Iran ha immediatamente comunicato la riapertura completa di Hormuz. Ma è durata poche ore

Le ripercussioni sui mercati

Il petrolio di "carta" cala quello reale rimane caro

GLI EFFETTI

ROMA Neanche ventiquattro ore e lo scenario del caos, dello "stop and go" di Hormuz, ben disegnato in anticipo dal mercato, si è materializzato in pieno. L'annuncio dell'apertura cancellato da quello della chiusura e la manciata di navi più solerti che hanno passato lo Stretto prima della chiusura diventate la conferma dei dubbi che avevano accompagnato l'entusiasmo della vigilia sul semaforo verde dell'Iran: a controllare lo Stretto è sempre Teheran, nonostante l'arma brandita dagli Usa e non ritirata - del blocco navale nel Golfo. È rispuntato ufficialmente anche lo spettro del pedaggio, rimasto nell'ombra negli ultimi giorni, tra le dichiarazioni dell'Iran. Ancora una volta, ieri Teheran ha dimostrato dunque di avere in mano l'arma decisiva per dettare il passo anche nella fase due del conflitto, quello della trattativa verso la pace duratura. Anche se Trump «non accetta ricatti». Quanto pesa questa conferma sui mercati? Un nuovo scatto della volatilità, dicono i più. Ma non molto di più per un mercato finanziario che si è posizionato in un nuovo assetto di "wait and see" in attesa di una graduale ripresa dei flussi di Hormuz: metà a maggio e il resto a giugno. Lo "stop and go" non cambia la scena, commentano gli analisti a caldo.

LE CONDIZIONI

Nessuno si era illuso del resto venerdì, nonostante la marcia indietro di petrolio e gas e i nuovi record delle Borse, che riaprire lo Stretto fosse come riaccendere la luce. Una ri-

▶ I mercati non si scompongono, si attendevano una tregua a "intermittenza". I futures restano sotto i 100 euro, ma i barili fisici e i prodotti raffinati scarseggiano e costano sempre di più



Un operaio lavora in un deposito di barili di petrolio

apertura a singhiozzo era data per scontata visto che non sono sciolte le condizioni, dal blocco navale degli Usa - l'arma Usa di pressione economica - "al passaggio con il coordinamento delle Guardie della rivoluzione islamica". Senza contare il pedaggio (era prevedibile che Teheran ripescasse il grimaldello) e i nuovi costi assicurativi da pesare. Dunque non c'è da aspettarsi che i mercati perdano l'ottimismo di fondo guadagnato. Un scossa di assestamento ci

può stare. Ma la traiettoria della "nuova normalità" a tappe sembra confermata, per ora: la ripresa, seppur faticosa, dei flussi resta l'obiettivo di breve termine, tra maggio e giugno, in una trattativa verso "la pace duratura" che può durare anche sei mesi. Mentre per la ripresa completa dei flussi dal Medio Oriente ci vorranno anche due anni, considerati i danni alle infrastrutture energetiche, secondo le proiezioni di Fatih Birol, alla guida dell'IEA.

A segnalare però le tensioni sulla reale disponibilità dei carichi c'è un altro tipo di indice: il prezzo del barile di petrolio, o del barile di petrolio raffinato, consegnato porta a porta resta di gran lunga superiore al prezzo del petrolio sui mercati finanziari. E quindi anche se i prezzi del petrolio finanziario, espressi dai futures, sono arretrati di netto, quelli del petrolio sul mercato fisico (dove raffinatori e trader acquistano carichi e non contratti di carta) rimangono

ben distanti. Insomma, il mondo reale riflette ancora "la disruption", l'interruzione delle rotte in atto, e le riserve strategiche in calo. Lì dove il livello dello spread dipende anche da dove si acquista il greggio: si può pagare un barile di petrolio 78 dollari in Kansas, 210 dollari a Singapore e 286 dollari in Sri Lanka, come sottolineato dagli esperti di Hsbc. Mentre i futures di maggio vedono il Wti Usa a 87 dollari al barile e il Brent di Londra a 90 dollari (lontano dai picchi di marzo oltre 120 dollari e più vicino ai 72 dollari pre-guerra). Questo spread, dovuto ai maggiori costi di trasporto e alle difficoltà di reperire consegne pronte, si farà sentire probabilmente per mesi sui costi delle catene approvvigionamento globali. L'ampio divario tra prezzo finanziario e prezzo fisico (rispetto ai 2-3 euro dei tempi di pace) «segnala un mercato in difficoltà nell'approvvigionamento di barili per le consegne immediate, anche se si presume che l'offerta si normalizzerà in seguito», spiegano da JPMorgan.

E non dimentichiamoci, come sottolinea bene Jefferies in un report fresco di pubblicazione, che anche le riserve di carburante si stanno asciugando per via della strozzatura ad Hormuz: «Pur immaginando una normalizzazione delle im-

UN BARILE DI GREGGIO PUÒ COSTARE FINO A 286 DOLLARI IN SRI LANKA, 210 A SINGAPORE E 78 IN KANSAS

portazioni dal Medio Oriente in Europa, le riserve di jet fuel Ue rimangono ben al di sotto ai minimi degli ultimi cinque anni». Da una media 2022-2025 di 80/90 giorni di riserva si passa a uno scenario dimezzato, tra 40 e 50 giorni a maggio, anche in caso di recupero dei flussi. La consolazione è che senza la ripresa dei flussi le riserve si esaurirebbero per ottobre.

Roberta Amoruso



Le mosse della politica

IL RETROSCENA

ROMA Serra i ranghi con l'Europa. E con l'Europa intende muoversi d'ora in poi. Giorgia Meloni è tornata da Parigi con una photo opportunity in tasca che prova a segnare un cambio di fase: gli abbracci e i baci con Emmanuel Macron, il vertice all'Eliseo con Keir Starmer e Friedrich Merz. Nell'altra tasca c'è il piano europeo per sbloccare lo Stretto di Hormuz che ieri gli iraniani hanno di nuovo chiuso. Una missione da lanciare con o senza gli Stati Uniti - di Trump a queste latitudini si fidano in pochi, ormai - che ora entra nella fase operativa.

IL PIANO A QUATTRO

Sono ore di contatti frenetici in vista del summit militare a Londra con i Capi di Stato Maggiore. A Roma studiano le opzioni sul tavolo. La prima strada che porta ad Hormuz, tortuosa, parte dalla missione Aspides. Ovvero l'operazione navale dell'Ue nel Mar Rosso, di cui l'Italia ha la guida del comando tattico, per contrastare gli attacchi dallo Yemen degli Houthis contro i mercantili occidentali. Fra gli assetti italiani schierati in questa missione c'è la Nave Rizzo che in queste ore arriverà a Gibuti. Per estendere il perimetro della missione navale serve un voto formale del Consiglio affari esteri Ue, all'unanimità. Ripartire dagli assetti schierati nel Mar Rosso ha i suoi vantaggi. Sarebbe un'iniziativa europea, che i quattro leader radunati venerdì all'Eliseo vorrebbero allargare

**CALENDA (AZIONE)
SI SCHIERA A FAVORE
«MA SOLO SE NE FA
PARTE BRUXELLES»
LE OPPOSIZIONI
SI DIVIDONO**

Il piano dell'Italia (con l'Europa): modificare la missione Aspides

► L'opzione al vaglio tra Roma e Bruxelles: potenziare la spedizione nel Mar Rosso. Dall'Italia i Cacciamine verso l'Oman scortati da una fregata. Le resistenze tedesche



L'OPERAZIONE CONTRO GLI HOUTI

Un'immagine della missione Aspides, nel Mar Rosso, messa in piedi dall'Unione europea nel Mar Rosso contro gli attacchi degli Houthis

na. La pianificazione militare intanto prosegue spedita.

Durante il breve *rendez-vous* a margine della videocall dei "Volenterosi" Meloni, Merz, Macron e Starmer hanno brevemente discusso di come dividersi i "compiti" in un'eventuale missione. La Germania resta più reticente. È disposta a mettere uomini ma vuole il coinvolgimento degli Stati Uniti come garanzia. Da mesi i diplomatici tedeschi a Bruxelles sollevano dubbi sulle missioni navali ad Est - Aspides e la missione anti-pirateria Atalanta - ritenendole uno spreco di risorse drenate dalla causa del sostegno all'Ucraina in guerra. L'Italia è pronta a inviare due cacciamine della classe Gaeta - attendono un segnale il Gaeta e il Rimini, dotati di radar e sonar di ultima generazione - oltre a una fregata. Le navi anti-mine, ha spiegato ieri il ministro della Difesa Crosetto al Tg1, sarebbero scortate dal porto di La Spezia fino a Suez dalla fregata Luigi

Rizzo per poi essere accompagnata fino alle acque che bagnano l'Oman dalla fregata italiana che partecipa all'operazione Atalanta. A bordo circa quaranta uomini ognuna. Mentre inglesi e francesi potrebbero fornire un cacciatorpediniere, droni sottomarini e aerei a difesa delle navi sminatrici.

I TEMPI

Urge accelerare sui tempi, se è vero che un cacciamine italiano ha bisogno di tre settimane per arrivare a Hormuz. Un'eternità. Entro la fine della settimana Crosetto si presenterà in Parlamento per le comunicazioni sulla partecipazione alla missione navale, come chiesto da Meloni. Le opposizioni si dividono sul voto. Carlo Calenda di Azione annuncia il suo semaforo verde ammesso che la spedizione «sia condotta e coordinata insieme ai partner europei». Frena la segretaria dem Elly Schlein: per partecipare «non basta la tregua, che peraltro è molto fragile, serve una cornice chiara che in questo momento il governo non ha fornito».

Su tutto incombe l'incognita Trump che tiene sulle spine le cancellerie europee. Un segno dei tempi è l'esercitazione Ue, in agenda per i primi di maggio, sull'attivazione della clausola di mutua assistenza prevista dall'articolo 42.7 dei Trattati. Mentre Trump piccona la Nato, l'Europa si prepara a scenari un tempo impensabili. Un attacco da Est. Gli amici americani che restano a guardare, a braccia conserte.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a Stati terzi: oltre ovviamente al Regno Unito, sono in corso contatti per convincere a inviare cacciamine nello Stretto tre partner asiatici: il Giappone, la Corea del Sud e Singapore. L'Italia, da parte sua, avrebbe l'esperienza e i galloni per sedere nella plancia di comando della nuova

missione per Hormuz. Ma il voto all'unanimità complica le cose come anche la necessità, con un atto giuridico e formale, di invitare partner extra-comunitari a partecipare alla spedizione navale. Un piano B, complesso per le stesse ragioni, passa dal "resuscitare" la missione Ue a

guida francese Emasoh, di cui l'Italia fa parte, nata proprio con lo scopo di tenere aperto lo stretto di Hormuz e infine congelata. Si deciderà in fretta. E non è escluso che la spedizione navale finisca al centro del Consiglio europeo straordinario in programma a Cipro questa settimana.



Cisterna Volley, cantiere aperto: poche certezze ma obiettivi ambiziosi

PALLAVOLO

Nei tabelloni volley-mercato che i siti specializzati di pallavolo pubblicano per evidenziare acquisti e cessioni per la prossima stagione, la casella della Cisterna Volley resta ancora vuota. Il direttore sportivo Candido Grande è al lavoro da tempo per impostare il nuovo gruppo e probabilmente si tratta di cautela e riserbo per le trattative in corso. Al momento quindi Cisterna ripartirebbe da tre certezze (e qualche trattativa per conferme): il regista Alessandro Fanizza, l'opposto Tommaso Barotto e il centrale Daniele Mazzone. Tommaso Barotto, 21 anni ancora da compiere, nativo di Rovigo, figlioccio (pallavolisticamente parlando) di coach Daniele Morato ha appena concluso la sua prima stagione da titolare in SuperLega.

Una stagione pesantemente viziata da un problema al ginocchio che si era portato dietro dalla Cina insieme al titolo di vice campione mondiale e la nomina di migliore opposto, e riscattata nella parte finale del campionato con prestazioni che hanno dimostrato tutta la

sua potenzialità e le aspettative di crescita. «Dovessi valutare la mia stagione dovrei dare due voti distinti - afferma il giovane attaccante - Uno alla prima parte, un altro alla seconda. E sommandoli arriverei a un sei e mezzo. Ho sofferto nel girone di andata quando non ho potuto dare il mio contributo come avrei voluto alla squadra per problemi fisici e quando ho provato a giocare è stato complicato. E non riuscendo a fare quello che volevo fisicamente, anche mentalmente ne ho risentito». Con l'aiuto dello staff medico e dei compagni di squadra la situazione è andata migliorando. «Sì, nella secon-

da parte, con una condizione di gran lunga migliore, sono riuscito a giocare con continuità, e penso di aver proseguito in crescendo». «In ogni caso la stagione da poco finita va considerata positivamente: gruppo giovane, tanti nuovi giocatori, nuovo anche lo staff e obiettivo salvezza raggiunto. Sicuramente nella prossima SuperLega andrà alzata l'asticella. So già che la mia non sarà un'estate di riposo, ma dovrò lavorare per presentarmi al top, tenendo comunque sempre sotto controllo il ginocchio».

Cosa si aspetta Barotto dalla prossima stagione? «Intanto devo fissare i miei obiettivi personali: migliorare tanto soprattutto a livello di continuità in battuta e a muro. Sicuramente mi aiuterà la ritrovata fiducia in me stesso consapevole che il prossimo anno sarà quello più importante, per me come per i miei compagni: dobbiamo dimostrare di aver imparato, di essere cresciuti, e l'esperienza maturata dovrà servirci per disputare un campionato migliore di quello terminato con i quarti dei playoff quinto posto».



Tommaso Barotto
opposto Cisterna Volley

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La cultura del dono**

La nobile scelta che salva le vite

Oggi ricorre la giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti: numeri in crescita per la Asl pontina
Da inizio anno i prelievi di organi hanno registrato un significativo aumento rispetto ai primi mesi del 2025

SANITÀ

STEFANO PETTONI

Un gesto che dona speranza, un semplice "sì" che può salvare la vita ad altre persone: in sintesi il consenso alla donazione degli organi.

La Asl di Latina partecipa attivamente, all'agorà nazionale per la donazione di organi e tessuti, con dati incoraggianti. Nei primi quattro mesi del 2026, il numero di prelievi multiorgano effettuati in provincia ha di gran lunga superato quello relativo al 2025 (tra gennaio ed aprile).

Dall'inizio dell'anno sono stati effettuati tre prelievi multiorgano all'ospedale Goretti: donati un cuore,



L'ospedale Santa Maria Goretti di Latina

DALL'INIZIO DELL'ANNO SONO STATI EFFETTUATI TRE PRELIEVI MULTIORGANO ALL'OSPEDALE GORETTI

un polmone, tre fegati e quattro reni, oltre a quattro tessuti corneali. Un risultato che segna un netto miglioramento rispetto al 2025, quando nello stesso arco temporale era stato donato un solo fegato. Numeri che testimoniano l'importante lavoro svolto dalla Asl sia nel percorso di sensibilizzazione alla cultura della donazione sia nella gestione dei prelievi.

Ricordiamo, in merito, il via libera agli interventi di prelievo di tessuto osseo da donatore vivente, rea-

lizzati per la prima volta all'ospedale di Formia. Si tratta di un importante passo in avanti nello sviluppo delle attività di procurement, donazione e trapianto, da tempo al centro dell'impegno delle strutture aziendali: recente la nomina dei nuovi coordinatori della gestione dei prelievi di organi e tessuti di Latina e Formia.

I progressi sono frutto - come detto - anche di un'intensa attività di informazione e sensibilizzazione, portata avanti dalla Asl di Latina in

collaborazione con l'AIDO, con particolare attenzione alle scuole, dove si lavora per trasmettere ai più giovani l'importanza di una scelta consapevole.

«Vogliamo condividere questi ottimi risultati con tutta la popolazione e in particolare con chi decide di compiere lo straordinario gesto solidale e altruista della donazione, un atto di civiltà e amore che trasforma il dolore della perdita nella gioia per una vita che rifiorisce. A loro va il nostro sentito e caloroso ringrazia-

mento - ha dichiarato il dg della Asl, Sabrina Cenciarelli - Ad oggi in provincia i consensi rilasciati ai Comuni sono 137.340 con una media del 61,2%. In Italia ci sono circa 8.000 persone in attesa di un trapianto. Per molti di loro, la donazione è l'unica terapia possibile».

Il percorso del prelievo organi segue un percorso rigoroso, diretto dal personale del Coordinamento Aziendale donazione organi e tessuti dell'ospedale Goretti. Al Collegio Medico spetta il compito di accer-

tare la morte cerebrale (o encefalica) del donatore dando il via libera al prelievo: si tratta di un processo meticoloso (con decorso di sei ore), che certifica la cessazione irreversibile di tutte le funzioni cerebrali. Il collegio medico è formato da un'equipe multifunzionale e da figure multidisciplinari: direzione strategica aziendale, direzione medica, rianimazione, sala operatoria, neurologi, radiologi, laboratorio analisi. Trascorse le sei ore previste, il personale del Coordinamento Aziendale donazione organi e tessuti dell'ospedale Goretti si interfaccia col centro regionale trapianti Lazio, che a sua volta interagisce col centro nazionale trapianti. Tutte le informazioni utili confluiscono sul portale GE-

IL DG ASL, CENCIARELLI: «IN PROVINCIA I CONSENSI RILASCIATI AI COMUNI SONO 137.340 CON UNA MEDIA DEL 61,2%»

DON (GESTione potenziali DONatori), un software specialistico utilizzato dal personale sanitario dei Centri Regionali Trapianti (CRT) e dagli ospedali per gestire in modo informatizzato l'intero processo di donazione di organi e tessuti. Il portale GEDON consente di monitorare i potenziali donatori, valutare l'idoneità, tracciare le segnalazioni e gestire le liste di attesa. Incrociate le caratteristiche del donatore con le liste d'attesa, vengono individuati i fortunati destinatari.



IL FATTO

Lutto in casa Nardi

CISTERNA

■ Lutto in casa Nardi. Si è spento ieri Arnaldo Russo, suocero del nostro collega Claudio Nardi.

Dopo una lunga malattia il signor Arnaldo si è spento sabato 18 aprile a Cisterna di Latina.

A Claudio Nardi, poligrafico di Latina Oggi, alla moglie Clara e alla loro famiglia, le condoglianze della redazione di Latina Oggi e della cooperativa Giornalisti indipendenti. ●

Cronaca

Scarichi irregolari nello stabilimento

I Carabinieri Forestali scoprono reflui industriali gestiti come acqua piovana: denunciato un imprenditore

**I CONTROLLI**
Dalle verifiche emergono diverse irregolarità

● I militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Cisterna di Latina hanno eseguito alcune verifiche in un'azienda di Cisterna

CISTERNA

■ Gestivano le acque reflue come acque di prima pioggia, convogliandole in un impianto di raccolta e depurazione in assenza di autorizzazione. Per questo motivo, i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Cisterna di Latina, a seguito di controlli in materia ambientale, hanno denunciato il legale rappresentante di una società specializzata nella produzione e nel confezionamento di detergenti.

Nei giorni scorsi, infatti, i militari dell'Arma, proseguendo nella loro attività di prevenzione e repressione dei reati, hanno avviato delle verifiche in un sito industriale in via Grotte di Not-

tola. Nel corso dei controlli, i Carabinieri Forestali hanno riscontrato diverse irregolarità: nello specifico è emerso che parte delle acque reflue veniva gestita come acqua di prima pioggia e convogliata in un impianto di raccolta e depurazione in assenza delle necessarie autorizzazioni. Una pratica non conforme alla normativa vigente, che disciplina in modo stringente il trattamento e lo smaltimento delle ac-

**NEL PIAZZALE DELL'AZIENDA
TROVATI DEI RIFIUTI
PERICOLOSI MA L'AZIENDA
NON ERA AUTORIZZATA
ALLA GESTIONE**

que industriali. Ulteriori criticità hanno riguardato la presenza, nel piazzale dell'azienda, di rifiuti pericolosi, in particolare Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Dagli accertamenti è risultato che il titolare dell'impresa era autorizzato esclusivamente per attività di autotrasporto merci, movimento terra e gestione di rifiuti non pericolosi e, quindi, non abilitato alla gestione di rifiuti pericolosi. Alla luce delle violazioni riscontrate, i militari hanno proceduto a deferire a piede libero il legale rappresentante per gestione di acque di prima pioggia senza autorizzazione e gestione illecita di rifiuti pericolosi. ● L.A.



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

UFFICIO STAMPA

LATINA

EDITORIALE OGGI

19 APRILE 2026

**Primo Circuito Fotografico
Focus Appia
Oggi la premiazione
a Doganella di Ninfa**



● Si terrà oggi alle 10 presso il Teatro della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo a Doganella di Ninfa, la premiazione del 1° Circuito Fotografico Nazionale "Focus Appia" – Memorial Angelo Orelli promosso dal Foto Club Castelli Romani APS BFI di Albano Laziale, Phos Fotografia & Cultura di Doganella di Ninfa e Foto Club Latina

BFI. Articolato in tre concorsi nazionali patrocinati da FIAF e validi per la statistica FIAF 2026, ha coinvolto fotografi da tutta Italia: 2156 le fotografie ricevute, e 546 gli autori partecipanti alle sezioni Libero bianco e nero, Libero colore, Paesaggio e Street Photography. Oggi il premio alle migliori opere e al Miglior Autore del Circuito.